



*“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi
avversari
per ridurre al silenzio nemici e ribelli” (Salmo 8, vers.3)*

Luca Passaglia

Nato a Pavullo (Mo) il 29 marzo 1999, lunedì della settimana santa, lascia questa terra a quasi 5 anni, nel giorno di Sant'Agnese, dopo una lunga malattia da lui vissuta in unione con Gesù e la Madonnina. Luca rimarrà sempre per i suoi cari come un piccolo testimone di Cristo. Dopo il suo ingresso in Cielo, i genitori ricevono questo scritto da un'amica di famiglia, suora di clausura: "Penso al vostro Luca, felice sulle praterie del Paradiso. In ogni Santa Comunione io li abbraccio, questi cari innocenti, e invoco la loro intercessione. Per la sua tenera età Luca è arrivato al culmine della santità"

“Gesù fai la nanna vicino a me”

Luca Passaglia, piccolissimo maestro di fede

Teresa Casertano
Passaglia

Una sorpresa bellissima

Nella notte e nel silenzio , papà ed io ti abbiamo sussurrato le nostre ultime parole : “Ti vogliamo bene Luca ,stai sempre vicino a noi .Coraggio, forza, perchè tra poco finirà tutto ,non avrai più bisogno di medicine ,sarai guarito per sempre .Non ci saranno più più dottori, non più controlli, te lo promettiamo.”

Tuo padre, che ogni fine settimana ti portava una sorpresa per vederti felice ,tra le lacrime ma sereno, ti disse:” vedrai Luca che tra un po' ci sarà una sorpresa bellissima!” ,alludendo al Paradiso!.Nella pace, sottovoce,abbiamo cantato i brani che amavi di più, come l’Ave Maria della Fraternità di Nazareth , Angelo di Dio e Nella notte o Dio noi veglieremo .

Piccino mio ,abbiamo visto pian piano i tuoi bellissimi occhi ormai assenti aprirsi per un attimo e poi chiudersi in un ultimo respiro .

Ecco, sei volato!

Prega adesso tu per noi.

Le infermiere ,piangendo, hanno staccato tutte le flebo ,ti hanno svestito ,lavato, profumato come un neonato, messo i pantaloni della prima comunione e una maglia bianca per ricordare la tua purezza .I tuoi lineamenti erano bellissimi ed eri ancora a caldo ,morbido .

Tra le manine abbiamo posato l'immagine della Consolata e il tuo caro amico Gesù Crocifisso con cui parlavi prima di addormentarti.. Avevi un dolce sorriso che sorprese la direttrice del centro trapianti la quale affermò di non aver mai visto un'espressione così luminosa in un bambino morto.Le chiesi se non me lo diceva solo per farmi contenta ma lei ,guardandomi seriamente ,pose la mano sul petto :”Glielo posso giurare!”

Un'altra dottoressa, piangendo ,ebbe solo a dire :”Questo è un piccolo agnello di Dio, è il sacrificio di questi piccoli ,non le parole, che sorregge il mondo”

Ormai depresso nella bara bianca ,andai a scegliere per te ,dallo stesso fioraio dove tu avevi scelto per me “il più bel fiore” dicesti, alla nascita del tuo fratellino Giovanni ,due anni prima ,una bellissima orchidea rosa pallido. La deposi tra i tuoi piedini come un segno che adesso potrai correre tra i fiori del Paradiso ,finalmente libero da quel brutto male. Luca, ora sei un

piccolissimo santo ,tra tanti altri piccoli : siete tutti ormai al sicuro,nelle braccia di Gesù e della Mamma del Cielo !

Uniti nella preghiera del Santo Rosario

Andrea ed io eravamo una delle tante coppie di fidanzati in giro per il mondo, amavamo la compagnia, le camminate in montagna, il mare, la discoteca ,le uscite al cinema .

Andrea coltivava dall'adolescenza il sogno di diventare pilota di aerei ed io avevo da poco terminato i miei studi universitari ma le porte dell'attività lavorativa erano chiuse per entrambi . Inoltre la mamma di Andrea si ammalò gravemente ,gettandoci improvvisamente nella cruda realtà del dolore .Da questa “aridità” ci venne però l'ispirazione di recitare insieme il Rosario. Man mano che la recitavamo , ci accorgevamo di essere sempre più uniti .Iniziammo a fare insieme anche delle piccole rinunce per ottenere i favori di Dio e pensammo che sarebbe stato bello iniziare un cammino di preparazione al matrimonio, anche se in realtà avevamo soltanto l'intenzione ,prima o poi, di sposarci, con niente in mano se non il nostro amore.

In questi incontri che si svolsero presso la fraternità di Nazareth , una piccola comunità monastica nel Canavese ,approfondimmo la nostra fede e comprendemmo a fondo la chiamata al matrimonio, la serietà di questo sacramento e anche le gioie che esso produce.

Riuscimmo piano piano a interiorizzare che la “base” su cui deve appoggiarsi una coppia cristiana è Cristo stesso, “Io sono la vite, voi i tralci: Chi rimane in me o io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”(Gv 15, 5)

Questo “cammino” è proceduto molto lentamente ma in un modo assolutamente libero da parte di entrambi , certo con alti e bassi, vista la nostra fragilità, ma sempre in grande libertà..

Pellegrinaggi a Medjugorie

Un altro momento fondamentale per la nostra famiglia è stato il pellegrinaggio a Medjugorje avvenuto poco prima del nostro matrimonio, nell'agosto del 1996.

Io vi ero già stata e desideravo molto che anche Andrea potesse dividerne l'esperienza . Una notte Andrea sognò la Madonna che lo invitava ad andare e così partimmo con due parenti . A Medjugorie comprendemmo così entrambi, con una chiarezza ed una luce tutte particolari , che tutto ciò che la Chiesa cattolica insegnava da quasi 2000 anni di storia ,corrispondeva al vero.



A Medjugorie con la zia Vanna e Maria Novella, la futura madrina di Luca

Andavamo quindi verso il giorno del matrimonio con grande entusiasmo .

La Provvidenza ,attraverso l'aiuto dello zio Elio di Modena , fece sì che Andrea trovasse un buon lavoro a Sassuolo . Così, dopo esserci sposati il 10 novembre a Baldissero Canavese, andammo ad abitare sull'appennino modenese, a Pavullo nel Frignano, dove avevamo trovato in affitto un piccolo alloggio .



Gli inizi del matrimonio non furono facilissimi : ci dovevamo ambientare in un paese nuovo dove non conoscevamo assolutamente nessuno. I parenti e gli amici erano lontani e soprattutto c'era sempre la preoccupazione per la salute della mamma di Andrea che era lontana e questo si rifletteva naturalmente sulla vita di tutti i giorni .

In più, il bambino tanto atteso da entrambi che immaginavamo arrivasse subito ,si faceva desiderare.”Il Signore ti vuol far capire in questa attesa che il figlio che ti donerà apparterrà prima a Lui che a te”, mi disse un padre cappuccino, Padre Arcangelo in confessione e mi portò l'esempio di una mamma che da poco aveva perso un bimbo e non si rassegnava .”Ricordati Teresa che i figli appartengono prima a Dio che alle loro mamme! “.

Mi colpirono molto quelle parole e le meditai a lungo.

Passarono così due anni . Ci recammo per la seconda volta a Medjugorje nel capodanno del 1998 , questa volta per chiedere la grazia alla Madonna di essere presto genitori .Fu un'esperienza meravigliosa trovarsi con migliaia di altri giovani da tutto il mondo nella Parrocchia a mezzanotte ,col massimo silenzio, interrotto solo dalle campane a festa ,che segnavano l'inizio del nuovo anno : non un botto, non un petardo , tutti in preghiera senza conoscerci, ma sentendoci come fratelli, davanti al Santissimo esposto .

Nel mese di luglio dello stesso anno mi accorsi di essere finalmente incinta e mi recai nella chiesa di San Pietro in Fondi, cittadina d'origine della mia nonna paterna, dove mi trovavo in vacanza .Con tutto il cuore dissi davanti alla statua dell'Immacolata nella antica Chiesa di San Pietro : “Questo bimbo è frutto della tua intercessione ,quindi Te lo affido da subito ,Mamma cara, proteggilo sotto il tuo manto! “



Immacolata di Fondi

Anche Andrea era al settimo cielo e appena seppe della gravidanza andò a ringraziare sulla tomba di Padre Pio, visto che aveva tanto invocato questo santo affinché presto arrivasse un bambino nella nostra famiglia.

La gioia di una nascita

Le prime avvisaglie del parto iniziarono nella notte del 27 marzo 1999 .

Eravamo appena entrati nella festività della domenica delle Palme e ricordo che di mattina un gruppetto di bambini della parrocchia entrò nel reparto dell'Ospedale per distribuire i ramoscelli d'ulivo alle mamme ricoverate.

Luca nacque lunedì 29 marzo alle 9:00 dopo un lungo travaglio, durante il quale , ad un tratto , i miei occhi videro come un " flash "di Padre Pio .

Che cosa significava pensai aver visto Padre Pio in un momento tanto importante ?Sarà forse questo bimbo destinato a farsi frate ?

Luca era piccolino e aveva sofferto , così dovette essere messo nell'incubatrice. Il giorno seguente , dopo avere intinto il dito nell'acqua benedetta ,aprii la culla e lo toccai per la prima volta, facendo il segno della croce sulla guancia. Il pediatra entrò in quel momento e mi rimproverò,ma io pensai di aver fatto solo il bene del bambino.

Il giorno di Pasqua ci dimisero dall'ospedale e Luca entrò con noi in casa per la prima volta.. Avevo molto latte e succhiava volontà ,anche se dormivo pochissimo non mi sentivo stanca o nervosa perché lui mi trasmetteva una pace particolare . Molte volte capitava un fatto singolare durante l'allattamento: il bambino si fermava all'improvviso, guardava verso un punto preciso alle mie spalle e rideva entusiasta come se vedesse qualcuno dietro di me.

Luca venne battezzato da don Machetta il 30 maggio 1999 , era la festa della Santissima Trinità .Ricordo che il bambino stette sempre molto tranquillo.



Pronunciammo le parole iniziali di chiedere al Signore la Fede e la vita eterna con forza e sicurezza. Andrea ed io eravamo chiamati a cooperare perché in questa creatura potessero germogliare i doni che il Signore avrebbe affidato . A noi la responsabilità di creare il clima d'amore e di pace in casa. Per questo,oltre all'impegno di vivere cristianamente , sentimmo il bisogno di ricevere di tanto in tanto dei consigli da chi aveva più esperienza di noi in campo educativo, attraverso l'ascolto di programmi su Radio Maria e alcuni libri formativi e sempre attuali come quello di P. Gaston Courtois, " L'arte di educare i fanciulli d'oggi ", su consiglio di suor Luisa della fraternità di Nazareth.

Presi l'abitudine, sia al mattino che alla sera ,di segnare la fronte di Luca con l'acqua benedetta. Inoltre ,ci decidemmo per l'apertura alla vita sempre ,anche durante l'allattamento, mettemmo la Sacra Scrittura in un luogo ben visibile e ci iscrivemmo al movimento domenicano del Rosario.



Baldissero Canavese ,30 maggio 1999 Luca riceve il Santo Battesimo

Un bacino a Gesù e a Maria

Non lavorando fuori casa, avevo tempo, al mattino ,di portare Luca con calma a fare visita a Gesù in chiesa.

Ricordo che il bimbo sovente raccoglieva tante margheritine da portare alla Madonna , amava correre verso le varie statue ed accendere tante candeline. Da quando aveva circa un anno iniziammo a portarlo anche alla Messa della domenica perché era molto tranquillo e non disturbava nessuno. Quando andavamo a fare la comunione, man mano che diventava grande ,ci faceva molte domande e noi cercavamo di rispondere nel modo che ci sembrava più consono ad un bimbo piccolo ,pensando però sovente ed erroneamente, che un bambino così piccolo non avrebbe potuto comprendere molto...Quando gli rispondevamo che andavamo a ricevere Gesù , lui ci sorrideva .

Il lunedì della settimana Santa del 2000, alle ore 9, proprio come il giorno della sua nascita l'anno prima, Luca rivolse lo sguardo verso la Madonnina appesa alla parete della sua cameretta e sembrò vederla muovere; me ne accorsi dal movimento degli occhi ,oltre al fatto che iniziò a sorriderle come se incontrasse qualcuno

A casa si intratteneva sempre con molti giochi . Gli lasciavamo molta libertà di sperimentare ,anche a scapito di trovarci con qualche utensile guasto. Faceva le costruzioni ,sfogliava i libretti illustrati ,colorava con i pennarelli, amava passare un piccolo aspirapolvere facendo finta di aiutarmi nei lavori domestici e giocava tanto con il suo cagnolino Ralph ,il nostro piccolo meticcio .

Luca non era un bambino che amasse i giochi sfrenati , era piuttosto riflessivo e calmo. Andrea sovente lo portava a vedere gli elicotteri che decollavano da un piccolo aeroporto vicino a casa e sovente quando c'era la neve andavamo a fare delle belle uscite con il bob . A due anni sapeva contare fino a venti e conosceva le lettere dell'alfabeto che si divertiva a comporre per terra utilizzando matite e pennarelli, imparava velocemente filastrocche e testi interi delle favole che gli leggevamo ,soprattutto quelle della Pimpa che la madrina regalava. Amava poi ascoltare le musiche per bambini ma anche le nostre e guardare l'orso Bear in tv.

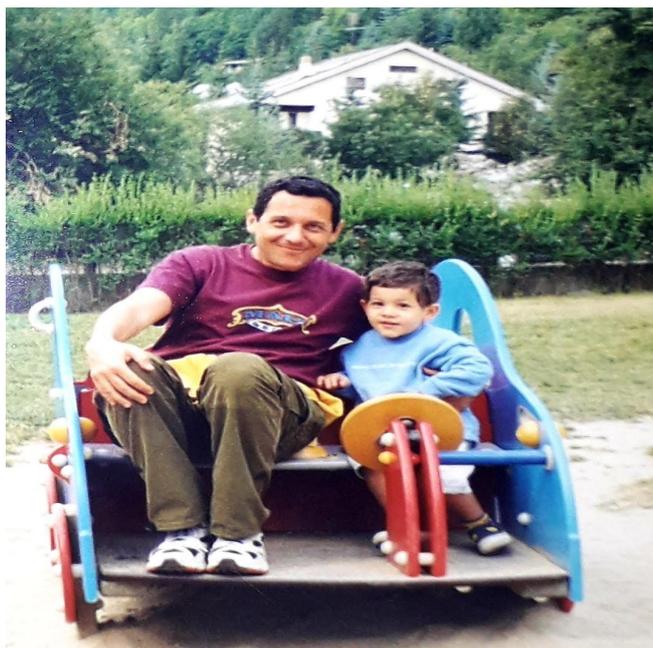


Trasmetteva tanta serenità a chi lo incontrava:quante volte mi sono sentita dire dai vicini di casa che non avevano mai visto un bambino così buono e sorridente !In effetti non era affatto capriccioso e ubbidiva spontaneamente alle nostre correzioni.Un giorno il papà Andrea gli chiese:" Luca ,ma perché tu mi dici sempre di sì quando ti chiedo le cose?" Luca serenamente gli rispose:"Papà, perché io voglio farti contento!"

“Fai la nanna vicino a me”

Andrea ed io recitavamo il santo rosario quotidianamente ma non sempre insieme ,per cui dedicavamo, specialmente la sera, con Luca piccino, un tempo per la preghiera. Accendevamo la candelina sul tavolo, lo prendevamo in braccio e invocavamo la protezione del Signore, manifestandogli il nostro amore e grazie.Fu da questa semplicità che il nostro piccolo imparò il Padre Nostro, l'Ave Maria il Gloria al Padre ,l'Angelo di Dio, la sequenza intera dello Spirito Santo e quella che prediligeva, la Salve Regina.

Sovente, invece di recitarle, le cantavamo, a modo nostro. Fu questa la stessa intimità che avemmo negli ultimi istanti della sua tenera vita: insieme pregavamo e cantavamo, certi che presto il nostro piccolo sarebbe entrato in paradiso .Luca si divertiva a giocare con la corona del rosario e aveva presto manifestato il desiderio di averlo vicino a sé di notte accanto al suo Babau, un cagnolino di pezza.A volte voleva anche la statuina iridescente di Lourdes e le parlava come normalmente fanno i bambini con i loro bambolotti .Ma le sue parole erano veramente parole ispirate e celestiali :“Ti voglio bene Madonnina, fai la nanna vicino a me “.Più avanti avrebbe detto così al Crocifisso nel pieno della malattia .Luca cresceva forte e carino , cantava tanto ed era giososo.



Luca con il papà al parco giochi

Nel 2001 nacque Giovanni e quando lo vide si illuminò in viso .Era dolcissimo e premuroso verso il fratello . Durante la gestazione sovente accarezzava il mio pancione facendo “Toc toc” per stabilire un primo approccio con Giovanni e gli parlava. A vederlo la prima volta disse “E’ uscito dalla pancia!” Gli inizi di quella gravidanza furono piuttosto turbolenti perché qualche mese prima avevo avuto un aborto spontaneo e la mia ansia era che si ripettesse tale evento, per cui ,alla prima visita ginecologica, prima di partire da casa, invitai Luca a dire una preghiera .Lui spontaneamente alzando gli occhi al cielo disse ” Ciao Madonnina

come stai ?Salutami San Giuseppe!" Per Giovanni inventò una ninna nanna dal titolo :*"Dormi ,dormi ,Giovannino tu che sei tanto buono"* e tutte le sere gliela cantava.



Luca con il fratellino Giò

Un vasetto di Primule

Sabato Santo 2002 era una splendida giornata di sole.Ci vestimmo tutti e quattro per andare nella Chiesa dei frati . Luca scelse un vasetto di primule viola e lo posò ai piedi del crocifisso disteso sopra un tavolino. Questo gesto mi riporta alla mente a quando vidi le tante primulette colorate, sotto la sua piccola bara bianca il giorno del suo funerale,quasi due anni dopo , segno ,per me, che il Signore avesse molto apprezzato il gesto di Luca di quel giorno...

I primi sintomi del male accaddero da lì a due mesi circa, il 22 maggio ,giorno di Santa Rita. Non riusciva più a camminare e aveva forti dolori alle gambe ,che lo facevano piangere continuamente notte e giorno.

Furono quindi dei sintomi così violenti e inaspettati che lasciarono presagire a me e ad Andrea qualcosa di grosso .

Luca ,passando davanti alla Cappellina dell'ospedale, mi disse "Mamma andiamo a tenere compagnia a Gesù, se no piange". Lo portammo anche da padre Nazareno, che ci consigliò di impartirgli il sacramento dell'unzione degli infermi.

A Torino, in ospedale

Dopo due settimane ci recammo a Torino perché i medici del luogo non erano riusciti ad approdare ad una diagnosi. Lì subito compresero che si trattava di una rarissima forma tumorale della prima infanzia ,con metastasi in tutte le ossa e nel midollo , il neuroblastoma. Dopo lo shock iniziale, Andrea ed io per una grazia speciale , solo per grazia, anche se desolati,accettammo la croce,nella sua nudità e nella sua freddezza ,senza tante chiacchiere, come un compito da svolgere ,come la volontà di Dio che è sempre da

fare nel bene e nel male. Quante volte, pensavamo, abbiamo recitato con Luca la Salve Regina, la sua preghiera preferita! Ora più che mai ,la Mamma del Cielo ci rendeva coscienti delle parole “esuli, gementi, piangenti ,valle di lacrime, esilio”.

Improvvisamente la mia vita di mamma felice veniva violentemente gettata nell'angoscia più totale : vedevo il bambino come mai una mamma potrebbe immaginare di vedere la sua creatura fino a poco prima sana e paffuta e in questo oceano di sofferenza non eravamo i soli .Decine e decine di altri genitori come noi tutti gettati nello stesso vortice di dolore a soffrire nell'assistere i nostri piccoli .La sofferenza dell'uno diventava quella degli altri ,così come le piccole gioie e le speranze. Luca soffriva immensamente e non parlava più ,era tutto un lamento e tante piccole goccioline di sudore gli fuoriuscivano dalla pelle del viso quando era angosciato e dolorante. Voleva essere costantemente tenuto in braccio, lo vedevo deperire vertiginosamente . Prima di entrare nel reparto di oncologia pediatrica Luca mi disse con forza :”Mamma dammi la statua della Madonnina che voglio darle un bacio” Andrea ed io iniziammo ad incrociare i primi piccoli volti segnati dalla malattia nel corridoio del reparto con i loro pigiamini dai colori tenui e con tanti pupazzetti che ingentilivano quelle sembianze così provate.Bambini tutti calvi ,pallidissimi e con gli occhi cerchiati. Alcuni erano sformati dal cortisone, altri invece come prosciugati dal male ,nella loro magrezza. Alcuni mutilati di un piede o di una gamba, altri ancora con profonde cicatrici nella testa, appena reduci da interventi al cervello .Li vedevamo per la prima volta i bimbi malati di cancro e non immaginavamo che fosse così duro accettarne la sola vista sapendo che da lì a poco anche il nostro bambino sarebbe diventato così .

Immediatamente iniziò per lui ,per la sua guarigione,come una cordata di preghiera che coinvolse anche persone all'estero; amici sacerdoti ,monasteri di clausura, gruppi di preghiera parrocchiali e persino diversi amici non praticanti , toccati però dalla vicenda del bambino, con noi supplicavano il miracolo.Il Santo Padre,Giovanni Paolo II, grazie ad una richiesta di mia sorella , impartì la sua benedizione, donandoci un grandissimo conforto.

“Lo sai che non mi perdo mai d'animo”

Luca perse presto tutti i capelli .Iniziò un protocollo di cure tremendo tra i più intensivi di questo ambito : otto cicli di chemioterapia in reparto a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro ,con controlli continui in day hospital per le trasfusioni di sangue e piastrine .

Poi fu la volta dell'intervento chirurgico per l'asportazione della massa tumorale dal surrene di destra .Senza tregua ,a distanza di dieci giorni dall'intervento,iniziava il trattamento di autotrapianto di midollo osseo , in una camera sterile, per la durata di trenta giorni consecutivi .In quell'epoca riuscì a inghiottire fino a cinquanta pastiglie al giorno, senza ribellarsi mai. Infine, si sottopose ad un ciclo di quaranta giorni consecutivi di radioterapia da sveglio.



Luca e la nonna Rosy nel pieno delle cure a Feletto Canavese

Scrisse più tardi in una delle sue letterine ,alla cuginetta di Milano ,Chiara :”Lo sai che io non mi perdo mai d'animo?” E di coraggio doveva averne tanto. Per diversi mesi dovette sopportare l'angoscia delle medicazioni del catetere venoso centrale, due tubicini che spuntavano dal petto da cui dovevano passare tutte le terapie,per evitare i mille buchi sulle braccia .” Madonna mia, aiutami “ gridò un giorno ,mentre le infermiere lo stavano medicando procurandogli molto dolore . Dovevamo essere almeno in tre per tenerlo fermo ;fino quando non imparai a medicarlo, dopo alcuni mesi. Un altro momento angoscioso per Luca era l'alimentazione :non si nutrì più di cibo solido per sei mesi e le uniche fonti di sostentamento erano le spremute d'arancia e il latte col miele, perché aveva una nausea continua, di cui però non si lamentava mai .

Suo padre ed io cercavamo di compensare alle tante carenze dovute allo stare in ospedale, con tante coccole ,incoraggiamenti, giochi e piccole sorprese di ogni genere.Ci rendevamo conto di esagerare ma non potevamo farne a meno :videocassette, libri ,computer,giochi da fare a letto, CD da ascoltare, libretti da colorare ... In realtà era lui a dare sempre la forza a noi con la sua serenità e dolcezza ,elementi che anche con la malattia non aveva perduto e rendevano ancora più tenera la sua persona. Anche la dottoressa psicologa che veniva ogni tanto nella camera sterile ad osservarlo in silenzio ,diceva di lui che era di una dolcezza e mansuetudine veramente particolari. Andrea ed io vedevamo crescere Luca in intelligenza

e bontà . Accettava sempre con mansuetudine, a differenza nostra che sovente diventavamo nervosi e impazienti, tutti i sacrifici che stava vivendo e ,piano piano, i medici, le infermiere ,il personale sanitario, i volontari che lo facevano giocare, gli altri bimbi del reparto, tutti erano diventati per lui volti familiari. La sua mente sempre attiva e vivace(imparò presto a scrivere) sembrava come separata dal corpicino immiserito dalle cure e dal male .

Vicino al cuore di Dio

Per quanto mi dovessi sforzare di essere sempre serena accanto a lui, sovente il bambino mi vedeva piangere:”Dai mamma,non piangere ,vedrai che il tuo angelo ti ascolta e ti farà passare tutto “, mi diceva. Un giorno ,prima dell'intervento chirurgico, mi disse: “Sai mamma, io dovevo volare in cielo e poi non sono più volato via “. E alla mia affermazione che la Madonna è la Mamma del Cielo mi rispose “ Si, però se vado in Cielo, voglio che vieni anche tu con me”. Sempre in quel periodo , un giorno gli chiesi :“Ma tu preferisci Gesù o la Madonnina?” Subito stette un po' in silenzio continuando a disegnare .Poi mi rispose “Adesso ti do una bella risposta. Se l'acqua non bagna l'erba non cresce” .Pensai superficialmente che avesse detto una delle tante stravaganze dei bambini ma qualcosa non mi convinceva e riferii la frase a Marilena ,una mia amica del Rinnovamento nello Spirito che mi disse che quella era stata una frase ispirata dallo Spirito Santo poiché senza il sì di Maria, l'acqua, non ci sarebbe stata l'incarnazione, l'erba . La risposta rappresentava quindi come invito dello Spirito Santo ad amare Gesù e la Vergine Maria in egual misura.

Una domenica prima di andare alla Messa in ospedale gli dissi :“Cosa vuoi che dica a Gesù da parte tua?” Luca rispose seriamente : “Dagli un bacio”.

Era sempre attento alle sofferenze degli altri bambini e capitava che spontaneamente ,sentendo le loro grida di dolore ,pregasse per loro l'Angelo di Dio. Altre volte, quando dovevamo lasciare la stanza dell'ospedale , voleva che lasciassi l'immagine della Madonna di Medjugorie nella camera : “Così potrà aiutare un'altra mamma che verrà qui dopo di noi”.

Guardando il crocifisso diceva sorridente una preghiera “per far contento Gesù” ,diceva lui: “ Oh Gesù d'amore acceso non ti avessi mai offeso ,oh mio caro e buon Gesù non ti voglio offendere mai più, più né mai più disgustarti perché ti amo sopra ogni altra cosa”, preghiera insegnata dalla bisnonna Giulia e che il papà gli aveva trasmesso.

Tutto pelato , a tre anni e mezzo pesava come un bimbo di un anno, infatti gli si potevano contare tutte le ossa, barcollava come un vecchietto dalla debolezza ma per noi noi era lo specchio della grazia di Dio.Questi bambini non sono “ disgraziati” come invece mi è capitato di sentirechi più loro , piccoli innocenti, è infatti vicino al cuore di Dio?



Piuttosto, la vera disgrazia, non è forse quella di trovarsi, magari perfettamente sani fisicamente, ma in uno stato dell'anima di peccato grave?

In ospedale ,dopo l'intervento chirurgico da cui si riprese grazie a Dio in breve tempo, mi disse, con la sua dolcissima vocina :”Mamma ,Gesù ci ascolta! Dillo un po' !”. Avvicinò la manina verso il mio viso, mi aprì gli occhi sorridendo e aspettò che io ripetessi “Gesù ci ascolta”. Poi nuovamente :” Mamma ,dillo ancora !” e me lo fece ripetere ben tre volte. Fu un momento intensissimo in cui percepii la presenza di Gesù nella sua piccola anima.

Un altro giorno,in ospedale ,vedendo che papà Andrea stava uscendo per recarsi a Messa parlammo della presenza di Gesù nell'Ostia , dicendogli che quel piccolo pezzo di pane a forma di cerchio era Gesù. . Lui disse :“Sì mamma , però non è a forma di cerchio ,è a forma di cuore, è un cuore ”

Ritorno a casa, primavera 2003

Dopo nove mesi di cure, Luca si stava ormai riprendendo, iniziava a nutrirsi con appetito e i medici di Torino ci salutarono con una bellissima lettera di dimissioni . Nel giro di pochi mesi , riprese a camminare e poi a correre .

La nostra famiglia che per molto tempo era stata forzatamente separata ,si stava finalmente riunendo .Tornammo finalmente a casa ,vicino a Modena. Che gioia vedere giocare normalmente i bambini , eravamo persino contenti di vederli litigare ogni tanto.

Decidemmo di iscrivere Luca alla scuola materna, ascoltando il consiglio della responsabile del neuroblastoma di Modena. Il bambino venne accolto in un'ottima scuola materna parrocchiale, a Levizzano Rangone, piuttosto lontano da casa nostra. Il preside, don Vittorio, pur non conoscendoci, da subito si mostrò molto sensibile e disponibile, dando testimonianza concreta di che cosa sia la vera carità cristiana.

Una domenica di maggio, al santuario di Puianello, Luca raccolse una margheritina e mi disse: "Mamma, questa è per il mio battesimo, grazie per il mio battesimo"

Qualche giorno dopo, una mia amica dedita al volontariato soffriva per il comportamento incomprensibile di alcuni giovani in difficoltà che seguiva e aveva deciso in preghiera di abbandonare questo compito. Rimase stupita e consolata quando per telefono le raccontai di ciò che successe lo stesso giorno. Ci trovavamo al parco giochi e Luca sorridendo mi portò alcune margheritine dicendomi: "Questi fiori sono per i bimbi di Marilena"

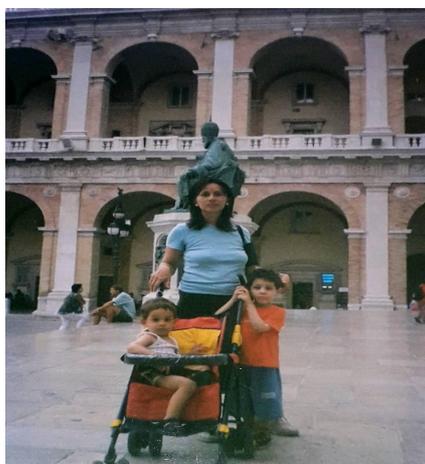
Da notare che la stessa non ha figli propri ma sentì in queste parole la voce di Dio che la incoraggiava fortemente a proseguire nella sua missione.

Da quando stava bene ascoltavamo in diretta da Radio Maria ogni 25 del mese il messaggio della Regina della Pace, dalla parrocchia di Medjugorje. Ricordo che il 25 agosto del 2002, nel pieno delle cure più forti, ascoltammo messaggio:

"Cari figli, anche oggi vi invito a ringraziare Dio nel vostro cuore per tutte le grazie che vi dà anche attraverso i segni e i colori che sono nella natura. Dio desidera avvicinarvi a sé e vi esorta a dare a Lui gloria e lode. Perciò vi invito di nuovo, figlioli, pregate, pregate, pregate. E non dimenticate: io sono con voi, intercedo presso Dio per ognuno di voi, fino a che la vostra gioia in Lui sia piena. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Luca ci disse: "Adesso dobbiamo ringraziare la Madonna che ci ha dato il messaggio" e così facemmo, semplicemente, di cuore... seguendo l'invito del nostro piccolo. Quanta superficialità avevamo avuto, fino a quel momento, nel non aver mai pensato di ringraziare la Vergine Maria in semplicità?

Molti fine settimana portavamo i bambini in luoghi speciali: alla basilica di San Luca a Bologna, al Colle Don Bosco, al Santuario di Loreto, a Colleva, a le Fontanelle di Montichiari (Brescia), alla Madonna dell'Arco, a Le Laus in Francia, sempre per ringraziare e pregare.



Luca a Loreto

Andammo anche in treno , Luca ed io ,a Roma per pregare sulla tomba della piccola Serva di Dio Nennolina ,nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e poi a San Giovanni in Laterano .

I controlli medici erano invece ormai radi ,circa una volta al mese. La medicazione avevo imparato nel frattempo a farla io stessa a casa. In quell'occasione il bambino mi prescriveva dal suo block notes le sue medicine : "Sciroppo di petali di rose e pastiglie di fiocchi di neve" .E ogni tanto mi diceva : " Da grande vorrei fare l'infermiere o il dottore".

La tata Flora , la ragazza napoletana che mi aiutava a casa da quando Luca era nato ,veniva ancora ogni tanto a giocare con lui .Quante volte mi disse anche lei di non aver mai conosciuto un bambino così così dolce e buono.

Intanto Luca oltre a scrivere, aveva imparato a leggere benissimo ed era molto contento di poter leggere le fiabe al suo fratellino che riusciva finalmente a stare fermo.

Infine, potevamo di nuovo ritrovarci con i parenti a festeggiare insieme serenamente..

Che bella questa normalità.



Luca in braccio al padrino Stefano con la zia , i cuginetti , un amico ed il fratellino

Nell' agosto del 2003, ci recammo in montagna a Bardonecchia. Fu un periodo dolcissimo : tutti e quattro sempre insieme. Le giornate erano serene, si andava ogni giorno al parco giochi e a far passeggiate .Potevamo di nuovo gustare cose normalissime ma che ai nostri occhi ormai sembravano un vero miracolo, come il mangiare un gelato o correre sui prati.

Un giorno capitò un fatto singolare : entrammo nella chiesa parrocchiale dove c'era un tabernacolo bellissimo . Vi andammo dicendo a Luca che lì nascosto c'era Gesù .

Dopo poco il bambino ,indicando il leggio e in particolare la Bibbia disse : "Anche lì c'è Gesù". Ne parlai più tardi con Andrea e comprendemmo che il Signore, attraverso Luca , desiderava invitarci a conoscerlo di più nella Sua Parola.

È in quell'epoca che Luca iniziò a scrivere a macchina. All'inizio si trattava di frasi un po' sconnesse ma, poco alla volta, da autodidatta riuscì a comporre dei veri e propri pensiero che ora conserviamo con cura. Sovente si diletta a disegnare i suoi soggetti preferiti : gli orologi, gli arcobaleni , i fiori, il sole, il mare , le chiesette con il campanile, le croci ,il calice e l'ostia con dietro i raggi , ma anche gli alberi ,le rondini e i personaggi dei cartoni animati che guardava . .

Una grande passione furono i numeri : imparò da solo le tabelline anche quella dell' undici ,del dodici e del tredici.Voleva che la nonna gli insegnasse le moltiplicazioni e le note musicali. Poco prima di morire a quattro anni e mezzo , aveva imparato a moltiplicare due cifre per una cifra. Le somme e le sottrazioni le faceva ad una velocità sorprendente .Mi commosse molto quando uno dei medici del Day Hospital di Torino mi disse:: “Noi medici siamo tutti concordi nel definire Luca uno dei bambini più intelligenti che siano mai passati da questo reparto”.

Quando eravamo in camera sterile nell'ottobre del 2002, una delle mie ansie era proprio il timore che le cure potessero ledere le sue facoltà mentali e chiesi l'intercessione di San Tommaso d'Aquino. Il giorno seguente Luca iniziò a comporre su un foglio la sua prima frase in stampatello e via via la sua grafia si fece sempre più sicura, come quella di un grande. In estate iniziò a scrivere in corsivo sempre da autodidatta ,per lui era un bellissimo gioco.

Certamente anche la sua intelligenza fu un frutto della Misericordia di Dio :scriveva letterine a tutti, a mano a macchina ed erano tutte impregnate di “ Io sto bene “come per assicurare coloro che aveva saputo in ansia per lui. Raccontava le piccole cose della sua vita ,ciò che faceva durante il giorno, e terminava sovente con preghiere semplici e spontanee.

“Maria, prega con me”, “Salve Regina, ti voglio bene!” , “Marilena, prega con la croce”. In estate imparò a giocare a pallone con Giovanni .

Andammo per due settimane anche al mare vicino a Fondi , dove venne in contatto con la libertà della spiaggia ,l'aria aperta ; costruiva con il fratellino i castelli di sabbia con paletta e secchiello e poté di nuovo provare la gioia di fare il bagno nell'acqua fresca del mare .

La sera si recava nella Parrocchia di Santa Maria dove conobbe, oltre al Parroco, le signore, amiche della nonna ,che avevano pregato tanto per lui.



Vado in ospedale a offrire a Gesù

In ottobre , in piena notte,si svegliò urlando dal male .Mi si raggelò il cuore. ma aveva fatto la scintigrafia da poco e risultava essere buona,... Il mattino dopo volle essere preso in braccio dal papà che lo stava portando alla scuola materna. “In braccio?” dissi io con disappunto. E lui ,fissandomi seriamente in viso ,mi rispose :” Sì mamma perché io non sto di nuovo bene”. Da lì a venti giorni eravamo di nuovo daccapo e tornammo nell’ospedale di Torino.. I dolori ossei che la prima volta lo colpirono alle gambe ,questa volta erano localizzati nelle braccia e nelle spalle. Improvvisamente gli si gonfiarono gli occhi e la fronte in quanto le cellule malate si erano poste sotto il bulbo oculare e spingevano in avanti gli occhi .Mi sembrava Gesù incoronato di spine...Questo fenomeno gli durò una decina di giorni,poi dopo la prima chemio rientrò. Purtroppo il tumore a quel punto iniziò a prendere possesso dei polmoni, in particolar modo di quello sinistro . “Mamma, non ne posso più “mi disse un mattino dispiaciuto di dover andare in ospedale..

In quell'epoca la nostra amica Marilena portò al bambino, di ritorno da Fatima ,un libretto sulla vita dei pastorelli e sul compito che la Madonna aveva assegnato ai bambini : offrire le proprie sofferenze più piccole per la conversione dei grandi peccatori. Non so fino a che punto, a quattro anni e mezzo, Luca avesse la percezione della cattiveria del mondo, visto che era cresciuto in un ambiente sereno, dove tutti si comportavano con lui molto bene anche per via della sua malattia. Ma amava molto che gli leggesti quel libro e penso che qualcosa riuscì veramente ad interiorizzare, perché spontaneamente un giorno scrisse in una letterina :”Vado in ospedale a offrire a Gesù “.

Un giorno sorridendo mi disse : “ Sai mamma, Gesù mi vuole tanto bene” .

Da lì in avanti non se ne uscì più con espressioni di stanchezza per le cure che a cui doveva ancora sottoporsi .Mai , in un anno e mezzo di sofferenza e fatica, gli abbiamo sentito pronunciare frasi del tipo :” Perché proprio a me?”o “Perché un bambino piccolo deve stare così male?” espressioni del tutto lecite e frequenti anche nei piccoli .

Poco prima di Natale scrisse tante letterine e pensierini nei quali mandava i suoi saluti con piccole toccanti frasi come ad esempio : “Stanotte ho sognato il nome di Gesù”, ad un sacerdote, “...Sei andata a Messa e io sono contento , “Adesso dimmi che mi fai il cuore e l’anima” . In alcuni foglietti scrisse : “O Gesù mio io te lo dico del perdono” , “ Maria, noi facciamo molte preghiere” .

Scrisse anche una letterina all'arcivescovo di Milano dopo aver letto ad alta voce un libretto regalato dalla zia Giovanna: “ la storia di Bertina e del suo pastore”, una bellissima fiaba natalizia composta dal cardinale per i bambini della sua diocesi.

Intanto i medici tentarono di curarlo con un nuovo farmaco sperimentale americano, ma purtroppo dopo un mese e mezzo si dimostrò inefficace .

Anche se era molto debole lo portammo da un noto gesuita Torinese, padre Quaglia, perché ricevesse una benedizione speciale.Pregò su di lui e disse “ Diverrà un gigante!”.

Dopo la seconda chemio, intorno al 10 di gennaio ,la situazione è peggiorò .Soffriva molto alla gola sia per una fortissima mucosite ,sia perché la trachea ed il cuore venivano spostati verso destra dal polmone ingrossato dal tumore .Respirava con l'ossigeno, e anche questa volta non aveva posto resistenza alla mascherina, per quanto gli desse molto fastidio .

Parlava poco, non poteva più mangiare, continuavamo a sperare nella guarigione ma per la prima volta in un anno e mezzo, Andrea ed io sentimmo nel cuore che era giunto il tempo di affidarci completamente alla volontà di Dio senza più chiedergli il miracolo.

Luca voleva sempre accanto a sé l'abitino di San Domenico Savio, uno dei suoi Santi preferiti, insieme a Nennolina .Scrisse le ultime lettere al fratellino con le sue

raccomandazioni e mi disse pianino, lasciando presagire che intuisse l'arrivo della propria fine su questa terra ,”Mamma ,ricordati che il 31 gennaio è l'onomastico di Giovanni”

Lunedì 19 gennaio il primario disse tristemente che era solo questione di due o tre settimane. In quelle ore Luca era particolarmente agitato, era sotto morfina , ma lo udii dire chiaramente : “Sono di Gesù”. A quel punto, improvvisamente, l'agitazione gli scomparve. Di sera mi venne un'emicrania fortissima “Luca,abbi pazienza, mamma deve stare in bagno a vomitare,perchè ha tanto mal di testa ”

In quell'istante iniziò con uno sforzo sovrumano a recitare tutte intere l'Ave Maria ,il Padre Nostro e il Gloria al Padre.Le parole gli uscirono a fatica, la voce sembrava quella di un angelo e fu quello il momento veramente in cui capii che era già arrivato alle Porte del Paradiso .Luca pregava per la sua mamma che non aveva niente in confronto a lui ...

Disse al papà :”Che cosa fai papà?” Ti sto vicino, lo sai che ti voglio bene, rispose Andrea e lui con una dolcezza indescrivibile gli sussurrò un flebile “ Grazie” .Fu questa l'ultima parola che rivolgeva al papà . Gli diceva quel grazie per il bene che il papà gli aveva voluto da sempre e che Luca aveva capito. I medici ,pure in quelle condizioni ,gli effettuarono una biopsia al polmone da sveglia, per aiutare la ricerca, mi dissero. Mi pentii a lungo per aver dato il consenso a quell'esame che potevo evitargli .

Gli misero una pomata lievemente anestetica e poi gli bucarono il polmone sinistro con un ago lunghissimo, ultimo grande dolore fisico.

Ottenemmo il giorno 20 gennaio la grazia di fargli fare la prima Comunione e la Cresima. Don Domenico aveva avuto il permesso di due Vescovi ,quello di Torino e quello di Ivrea che promisero di pregare per lui .Molte volte avevo immaginato questo momento ,sapendo che Luca era pronto. Avevo portato da casa una bellissima Croce, quella regalata da Padre Nazareno che lui tante volte aveva baciato e come nascosta gelosamente sotto le coperte, in un dialogo a “tu per tu” che solo il Signore ha ascoltato perché il bambino non mi voleva vicino.... Gliela indossai .Gli misi un paio di pantaloni grigi e , per non procurargli dolore gli lasciai la maglia gialla che aveva. Tolsi le immaginette di vari santi e lasciai solo la statua di legno di San Giuseppe, patrono della buona morte sulla finestra della camera .Quando don Machetta entrò nella cameretta dell'ospedale insieme a suor Luisa domandò :”Luca vuoi ricevere la comunione?” Luca rispose:”Sì!”

Fece un po' fatica ad inghiottire quel pezzettino di Ostia ,ma al terzo tentativo ci riuscì.Conserviamo come una reliquia cucchiaino grazie al quale nostro Signore poté entrare con un po' di acqua nel povero corpo del nostro bambino . Fu poi il momento della Cresima .Luca era vigile anche se non parlava .

Recitammo la sequenza dello Spirito Santo con la stessa intensità di quando eravamo a casa ,seduti con la candelina accesa. Luca non poteva ripeterla ma senz'altro l' avrà recitata con il cuore. Luca era ormai un soldato!

Il primario due giorni prima aveva parlato di due o tre settimane ma,dopo aver ricevuto i Sacramenti, la situazione precipitò, la sua missione era compiuta ,aveva raggiunto la perfezione , era completamente immerso nell'amore di Dio .

Erano circa le otto di sera quando ad un tratto Luca, percependo la nostra stanchezza, ci disse le sue ultime parole :” Pregate il Rosario”.

Eravamo talmente provati che non avevamo più neanche la forza di pregare e ci eravamo addormentati .Ma fu lui a spronarci, lui che amava tanto la Madonnina, alla quale a soli tre anni e mezzo, una sera aveva scritto sul mio libro di preghiere la sua piccola dichiarazione d'amore :” Lo sai che ti amo Madonna mia ?”

E la tenera Madre di Dio il mattino seguente, 21 gennaio, accompagnata dalla martire Agnese, avrebbe accolto questo suo piccolissimo “Caro figlio” nella gioia senza fine !

Un'omelia per un "prodigio" di Dio (Salmo 138)

Ti lodiamo e ti benediciamo Santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo per averci donato il piccolo Luca che consumato in breve tempo ha raggiunto una splendida carriera avendo compiuto il tuo disegno concepito dall'eternità. Ti chiediamo ora di compiere su di noi ciò che hai voluto comunicarci attraverso di lui. Fa' che conserviamo in umiltà questo dono prezioso andando avanti verso le mete che ci indicherai. Grazie per avercelo dato come amico che pregava con noi e siamo sicuri che ora continuerà dal Cielo, per la Salve Regina che recitava. Grazie perchè da tempo sapeva a memoria la sequenza dello Spirito Santo. Grazie perché condivideva sempre le letterine che ci scriveva di Padre Nostro, Ave Maria e Gloria al Padre. Grazie perché nella sofferenza cercava la compagnia di Gesù e prendendo il Crocifisso e stringendolo accanto a sé gli diceva: "Stai qui Gesù, fai la nanna vicino a me". Grazie perché nel mezzo del dolore riusciva ancora a recitare il Padre Nostro, l'Ave Maria ed il Gloria al Padre, quando si accorgeva che la mamma aveva tanto mal di testa. Signore, ci hai insegnato attraverso questo piccolo a gettare gli affanni su di Te, a dire AVE MARIA di abbandono per risolvere tutti i problemi e a ringraziare sempre. Ora lo abbiamo riconsegnato a Te per riaverlo per sempre. Lui è ormai al sicuro. Lo hai portato via sul tuo carro di fuoco e noi siamo ancora qui a lottare e a camminare nella notte. Ma aiutaci a rallegrarci come hai fatto dire da Luca attraverso la liturgia di Sant'Agnes: "Rallegratevi, fate festa con me, ora vivo accanto a Lui, nella splendida dimora dei santi! Lode a Te nei secoli Trinità d'Amore"

(Tratto dall'omelia di Don Domenico Machetta nella Messa di Trigesima del 20 febbraio 2004, presso la Fraternità di Nazareth)

